

IL CONFINE DEL BRENNERO

ALESSANDRO GHIGI

Nel 1908 l'Unione Zoologica Italiana mi incaricò di redigere il repertorio delle specie nuove di animali trovate in Italia e descritte in ciascuno degli anni successivi. Sorgeva subito il problema di stabilire quali fossero i confini biogeografici dell'Italia. Ad occidente era da secoli pacifico il confine del Varo e ad oriente, secondo l'autorità di Dante Alighieri « Si come a Pola presso del Quarnaro, che l'Italia chiude e i suoi termini bagna », era naturale che io considerassi italiane tutte le forme ritrovate al di qua di tal territorio.

Più difficile era stabilire l'intero confine alpino perchè in esso comprendesi il Canton Ticino, parte integrante della Confederazione Elvetica e la regione Trentino Alto Adige compresa nell'Impero Austro-Ungarico.

Non poteva certo dar noia alla Confederazione Elvetica l'inclusione nella Italia fisica del Canton Ticino perchè nessuna manifestazione irredentistica mai era stata fatta nei riguardi di quel territorio. Mi imbarazzava invece l'inclusione dei nostri confini del Trentino Alto Adige e ciò a causa delle frequenti

manifestazioni irredentistiche che si facevano in Italia. Occorreva dunque cercare nella bibliografia austroungarica come fossero considerati i confini di Italia, sotto l'aspetto fisico-geografico. La sorte mi favorì avendo trovato un volume di geografia, con annessa carta geografica del nostro Paese, redatto da G. Civelli e pubblicato a Milano nel 1845, vale a dire tre anni prima dello scoppio della, per noi infelice, guerra del 1848. Evidentemente le autorità austriache nulla avevano trovato da obiettare alla fissazione del confine geografico d'Italia sulla linea del Brennero, cioè sullo spartiacque che da nord scende verso Innsbruck e, nel versante meridionale, dà origine a tutti quei nostri fiumi che sboccano nell'Adriatico.

* * *

Passati pochi anni scoppiò improvvisamente la guerra 15-18, che ebbe termine, come è noto, con la grande battaglia vinta da noi a Vittorio Veneto. Non era ancora trascorso un mese dall'armistizio, che mio fratello Avv. Giorgio Ghigi, comandante il 16° auto-



Alpi Orientali. - Aurine - Vetta d'Italia (m. 2.911).

(per gentile concessione della Fototeca del Touring Club Italiano)

reparto, mi invitò a recarmi con lui e con padre Semeria a fare una corsa nel territorio geograficamente italiano, comprendente oltre al Trentino anche l'Alto Adige.

Pubblicai le mie impressioni di viaggio su « L'Avvenire d'Italia » nel foglio del 15 dicembre 1918. Ecco quanto scrissi allora :

« La questione politica di maggiore
« importanza è, senza dubbio, quella che
« riflette i rapporti fra Trentino e Alto
« Adige. Da un lato si osserva che ra-
« gioni strategiche vogliono il confine
« al Brennero e che perciò debbono
« essere compresi nel regno distretti
« di lingua tedesca. Costituendo una
« Provincia distinta con Bolzano capo-

« luogo, il Governo Italiano darebbe al-
« l'elemento tedesco una certa autono-
« mia ed eviterebbe il sorgere di un
« irredentismo inverso a quello che è
« esistito fino ad oggi. Si aggiunga che
« i tedeschi d'Austria, essendo già abi-
« tuati a far parte di uno Stato pluri-
« nazionale, non dovrebbero avversa-
« re una condizione statale che conce-
« desse loro, per intero, entro determi-
« nati limiti e con certe cautele, una
« autonomia amministrativa.

« Obiettano altri che l'irredentismo
« tedesco sorgerebbe in ogni modo e
« che la popolazione dell'Alto Adige, di
« nazionalità tedesca, approfitterebbe
« dell'autonomia provinciale per com-
« piere atti antitaliani. Occorre quindi,

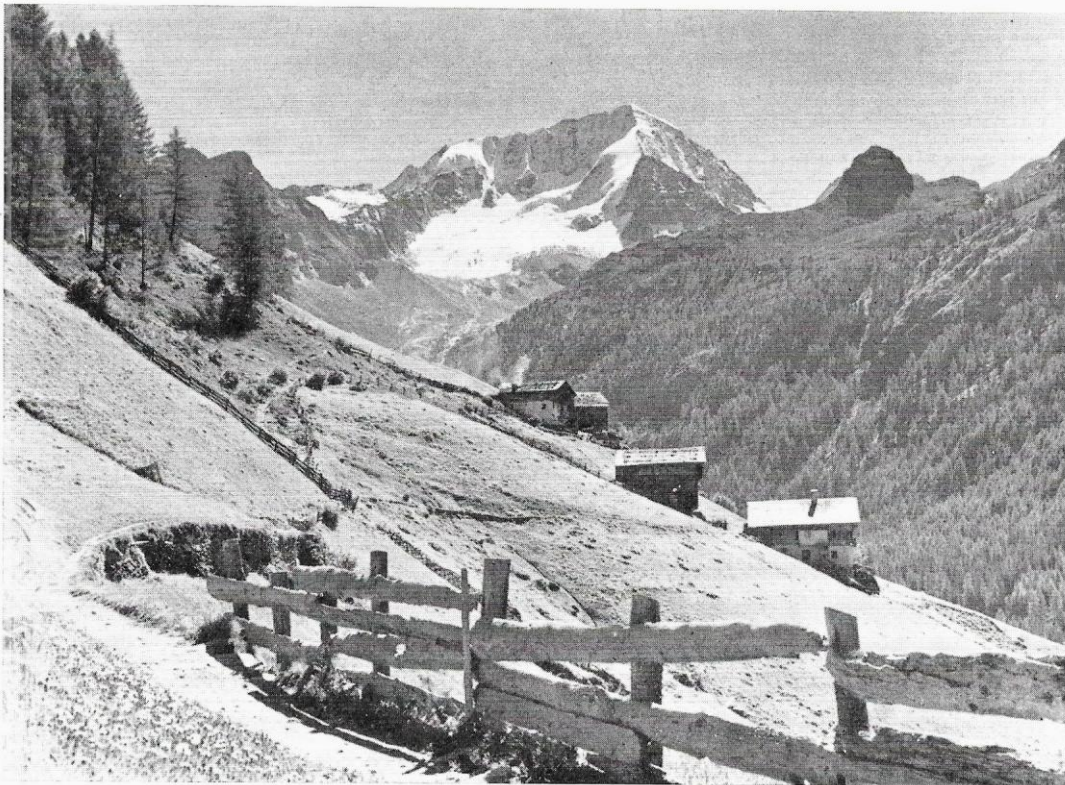
« secondo coloro che professano que-
« sta opinione, fare un'unica provincia
« nella quale i tedeschi siano in mino-
« ranza e non possano perciò disporre
« di un Consiglio Provinciale che sa-
« rebbe centro di propaganda panger-
« manica, la quale non cesserebbe dal
« tentativo di infiltrazione verso le zone
« bilingui.

« A questo proposito recentemente
« da Innsbruck era stata messa in cir-
« colazione una cartolina illustrata di
« tutta la regione Trentina coi nomi,
« quello di Rovereto compreso, in te-
« desco, nella quale un grosso piede
« tedesco da Bolzano, caccia via a gam-
« be levate da Trento l'elemento ita-
« liano.

« Ripeto che queste informazioni fu-
« rono raccolte a Trento ai primi di
« dicembre del 1918.

« Attraversammo Mezzolombardo che
« manifestava la propria esultanza con
« bandiere, fanfare, e con una giostra
« gremita di borghesi e militari.

« Poco dopo entrammo in Val di
« Non: verso le sorgenti del fiume è si-
« tuato Fondo, paesotto piuttosto gran-
« de e già abbastanza ripulito: vi era
« un presidio militare comandato dal
« capitano Zamorani, il quale aveva giu-
« risdizione su cinque comuni due dei
« quali, unici in tutta la valle di Non,
« abitati da contadini tedeschi, traspor-
« tativi da Innsbruck da un grosso pro-
« prietario che era anche propagandi-



Alpi Orientali. - Aurine - Vedrette di Ries - Il Collalto da Riva di Tures (Bolzano).
(per gentile concessione della Fototeca del Touring Club Italiano)

« sta pangermanico. Un sindaco, chie-
« dendo soccorsi, confessava che nel suo
« comune non vi erano più nemmeno
« cavalli dell'esercito perchè i pochi
« che vi si trovavano prima erano stati
« mangiati dalla popolazione. Questa
« nei primi giorni dell'occupazione si
« era mostrata molto chiusa e timoro-
« sa, temendo che l'esercito italiano
« facesse concorrenza a quello austria-
« co e che il governo italiano si va-
« lesse, come quello austriaco, delle
« spie. Ogni massaia non si limitava a
« chiudere l'uscio di casa, ma porta-
« va seco un gran mazzo di chiavi, di
« tutte le camere e di tutti i cassetti;
« le persone parlavano pochissimo tra
« loro, abituate a scoprire che anche
« un presunto amico faceva la spia. Il
« sospetto e la diffidenza erano tali, che
« anche per la strada la gente aveva
« l'abitudine di parlarsi a bassa voce
« nell'orecchio: questo accadeva in tut-
« te le città del Trentino, Trento com-
« presa.

« Dopo l'arrivo degli italiani la con-
« fidenza tornava: i Sindaci della Valle
« di Non avevano voluto che un ufficiale
« entrasse nel Consiglio di approvvigio-
« namento e si raccomandavano perchè
« i carabinieri visitassero frequentemen-
« te i loro comuni. Il senso dell'obbe-
« dienza e della sottomissione era così
« sviluppato che un contadino aveva
« chiesto al comando del presidio il
« permesso di comprare una mucca!

« Una donna alla quale un militare
« offriva una razione di cibo, diceva:
« è la prima volta che ricevo qualcosa
« dai soldati, perchè finora hanno sem-

« pre portato via a me quel poco che
« avevo! I contadini erano ridotti al
« punto di non seminare più patate,
« perchè i soldati austriaci di notte le
« andavano a dissotterrare. *Ho detto*
« *che in due comuni si parlava tedesco*
« *e che i contadini vi erano stati impor-*
« *tati*. Il sistema della società panger-
« manica per richiamare alle proprie
« scuole ragazzi di nazionalità italiana,
« consisteva nel dare insegnamento gra-
« tuito di tedesco, in scuole ben riscal-
« date, provviste di ogni comodità, con
« distribuzione di cibi e di giocattoli.

* * *

« Un incidente di macchina ci costrin-
« se a discendere dal passo di Corbara
« fino a Badia S. Leonardo dove pernot-
« tammo. Al mattino seguente, fra le
« varie località visitate, vi fu il cimite-
« ro; lessi le iscrizioni mortuarie e ac-
« certai che più di quattro quinti di
« esse erano in italiano: neppure un
« quinto in tedesco ».

Del resto il compianto Sen. GUADA-
GNINI, che fu per un certo tempo Pre-
fetto nella regione, aveva potuto accer-
tare che molti nomi italiani erano stati
tedeschizzati.

La tedeschizzazione si iniziava dun-
que in questo modo: tutte le iscrizioni
esposte al pubblico sugli edifici e sui
negozi dovevano essere in tedesco, e
l'insegnamento a scuola era tedesco,
poi, si diceva che il paese era tedesco,
mentre di fatto la popolazione era in
massima parte italiana, perchè il ladino
è un dialetto italiano, come il friulano,
il veneto, ecc.

* * *

Con questi precedenti ha destato in me grande stupore l'affermazione fatta alla Camera da un Deputato Alto-Atesino, che gli italiani stanno tentando di italianizzare l'Alto Adige. Tutta la storia dimostra il contrario: i tedeschi, nel medio evo erano penetrati anche nell'Italia meridionale. È rimasta celebre la costituzione della Lega Lombarda per combattere la dominazione degli Hohenstaufen ai tempi di Federico Barbarossa e dei suoi Baroni. Forse che dal 1815 al 1866 la stessa Serenissima Repubblica Veneta con 11 secoli di gloriosa esistenza non aveva dovuto sottostare al tallone tedesco? Forse che Silvio Pellico, il Confalonieri e tanti altri patrioti italiani non sono stati imprigionati e trattati in maniera inumana dai tedeschi conquistatori? Se un torto deve essere riconosciuto agli italiani è quello di essere stati ossequienti all'autorità imperiale germanica, anche se vincitori.

Valgano alcune magnifiche pennellate di GIOSUÈ CARDUCCI nel carme che esalta la vittoria della Lega Lombarda su Federico Barbarossa, a Marengo.

*Fosco tra la Bormida e il Tanaro s'agita e
[mugge un bosco; un bosco
d'alabarde, d'uomini e di cavalli,
che fuggon d'Alessandria da i mal tentati
[valli.*

*D'alti fuochi Alessandria giù giù dall'Appen-
[nino
illumina la fuga del Cesar ghibellino:
I fuochi della lega rispondon da Tortona,
E un canto di vittoria ne la pia notte suona:
Stretto è il leon di Svevia entro i latini
[acciari:
Ditelo, o fuochi, a i monti, a i colli, a i piani,
[a i mari.*

Ma quando l'imperatore, atteggiandosi a Cesare, ordina la ritirata, gli italiani si inchinano alla bandiera di Olttralpe:

*quando stanche languirono le stelle e rosseg-
[gianti nell'alba pareva l'Alpi;
Cesare disse: A cavallo o fedeli! Tu, Wittel-
[sbach, dispiega
il sacro segno in faccia della lombarda Lega
Tu intima, o araldo: passa l'imperator ro-
[mano,
Del divo Giulio erede, successore di Traiano.
Deh come allegri e rapidi si sparsero gli
[squilli
de le trombe teutoniche fra il Tanaro ed il Po,
quando in cospetto all'aquile gli animi ed i
[vessilli
d'Italia s'inchinarono e Cesare passò!*

Purtroppo gli italiani si sono sempre inchinati all'invadenza tedesca.

Il governo italiano commise il grave errore di inviare ad amministrare l'Alto Adige funzionari che non ne conoscevano la lingua, non pensando che intendere e farsi intendere è necessario come il pane. Ora però che a questo errore è stato posto rimedio ogni discriminazione dovrebbe cessare.